DDL DI MODIFICA LEGGE 394/91 AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 11-1-2017

In primo luogo vorremmo ringraziare la commissione ambiente per avere iniziato a lavorare celermente su questo DDL. Come cercheremo di argomentare, le aree protette italiane ne hanno tremendamente bisogno e sarebbe molto importante arrivare all'approvazione definitiva prima della fine della legislatura. Molto apprezzabile è anche il metodo di svolgere una serie di consultazioni, cosa peraltro già avvenuta al Senato, per avere contributi utili alle decisioni che deve prendere la commissione.

Federparchi

Federparchi è l'associazione di categoria che rappresenta i gestori delle aree protette italiane. Sono associati il 100% dei parchi nazionali, il 77% dei quelli regionali, il 78% delle aree marine protette, oltre a regioni, enti locali ed associazioni ambientaliste. Per spiegarlo in termini veloci la Federparchi sta ai parchi come l'ANCI sta ai comuni. Inoltre siamo la sezione italiana di Europarc Federation, l'analoga associazione di livello europeo. Il fatto di rappresentare i soggetti gestori, forzatamente, influenza il nostro approccio alle modifiche alla 394/91. Infatti operiamo sempre con un duplice sguardo: da un lato sostenere modifiche che possano incidere positivamente ed immediatamente sui problemi che dobbiamo affrontare quotidianamente nella gestione di un'area protetta, dall'altro lato riflettere su un approccio di più ampio respiro attorno ai valori positivi ed originali che le aree protette rappresentano per il nostro paese. I nostri soci ci chiedono, soprattutto, di poter gestire meglio e in maniera più efficiente le aree protette, ma anche di avere un riferimento culturale ed una "ragione forte" per il proprio agire.

Le nostre ragioni

Le modifiche della legge 394 (che ha dato buona prova di sé in tutti questi anni) sono necessarie, come già in qualche modo dicevamo prima, per riuscire a dare funzionalità e operatività migliori alle nostre politiche quotidiane di tutela e promozione territoriale. Utilizziamo "tutela e promozione" -quasi un binomio inscindibile- proprio perché, sulla scorta dell'esperienza cumulata nella gestione diretta ed in prima fila delle aree protette sia nazionali che regionali, riteniamo proprio questo binomio la carta vincente.
Due, a nostro avviso, le grandi tematiche da realizzare, che sono un po' la sintesi della osservazioni puntuali che di seguito avanziamo sui singoli aspetti della legge
La prima è proprio il senso della definizione "tutela e promozione", che intende attualizzare le scelte originarie delle politiche di tutele territoriale, quando l'approccio era fondato prevalentemente sulla "separatezza", individuando le aree da proteggere come perimetri, appunto, separati e diversi dal resto del territorio. Per dirla ieri in soldoni: la filosofia iniziale era che dentro i parchi non si facesse quello che si fa fuori (da qui la tutela della biodiversità dentro i parchi, ma il consumo abnorme di suolo e la cementificazione fuori, per stare sul sin troppo noto). Per dirla oggi ancora in soldoni : dentro i parchi , si fa quello che sarebbe opportuno fare anche fuori, in un rapporto positivo con la natura ed il

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

paesaggio, in un equilibrio fra rigorosa tutela della biodiversità e dinamiche umane legate alle attività sostenibili ed al rapporto, storicamente fortissimo e ricchissimo nel nostro paese, fra uomo e territorio. E' il rovesciamento di un paradigma ormai datato: trasformare i parchi da "isole" più o meno felici a realtà esportabili, anticipatrici di un modello che vorremmo fosse più diffuso.
La seconda è la ricostruzione di una connessione forte e strutturata di tutta la realtà dei parchi e di altre forme di tutela sparse sul territorio, a partire dal raccordo fra parchi nazionali e parchi regionali, passando per tutta la rete natura 2000 (Sic, Zps…). Se questo ricco e articolato tessuto territoriale non viene intrecciato e connesso, reso vero e proprio "sistema" (comunicante, capace di scambio e conoscenza reciproca, forte di linguaggio comune) l'efficacia forza del "binomio" di cui si diceva prima viene meno. Solo se la grande rete delle varie forme di tutela (giuridicamente differenziate, ma operativamente omogenee) diventa vitale e dinamica, può prendere corpo e forza l'idea di una grande "rete" di protezione del territorio che non si limita a "difendersi", ma si propone come grande innervatura *green* capace di garantire naturalità , di fare paesaggio, di produrre cultura, di costruire economia: di provare ad essere, insomma, un soggetto originale forte e innovativo nella dinamica complessiva del nostro paese.
Per queste ragioni serve una legge rinnovata, ad anche un rinnovato ruolo del ministero dell'ambiente che deve provare ad essere, anziché il soggetto che guarda una parte del sistema (le aree protette nazionali), il promotore di una politica territoriale "di sistema", in un rapporto positivo e dinamico con le regioni, in un recupero di ruolo rispetto alla rete di Natura 2000, assumendo, insomma, la funzione di un vero e proprio volano che renda intrecciate tutte, ripetiamo, tutte, le politiche territoriali di tutela e promozione e che veda l'intero sistema delle aree protette nazionali o regionali che siano, come cardine centrale del progetto.

Il testo uscito dal Senato

Il testo che la commissione ambiente della Camera si appresta ad esaminare è complessivamente positivo e molto migliorativo rispetto al testo vigente. Ci sono alcune innovazioni che noi riteniamo debbano essere assolutamente mantenute, ma c'è anche lo spazio per delle modifiche che andremo a proporre e che ci auguriamo che, la commissione prima e la Camera dei Deputati poi, possano valutare positivamente.

PUNTI SALIENTI DELLA RIFORMA DA MANTENERE

1. INTRODUZIONE DI ALCUNI CRITERI NELLA NOMINA DEI PRESIDENTI DEGLI ENTI PARCO

Nel DDL si introduce il criterio dell'esperienza di gestione di enti pubblici o privati quale presupposto necessario per essere nominato Presidente di parco, da parte del Ministro dell'Ambiente. Nella vigente legge 394, invece, non vi è alcun criterio, neanche di

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

esperienza. I parchi si pongono al centro di una geometria di relazioni istituzionali piuttosto complessa e delicata; talché il requisito dell'esperienza di direzione, ovvero di indirizzo in enti pubblici o privati, sembra costituire un giusto criterio per assicurare ai parchi che i Presidenti possano essere idonei alle funzioni di programmazione e indirizzo da svolgere. Resta ferma, in ogni caso, la competenza del Ministro sulla nomina assicurando l'intesa delle regioni o delle province autonome, introducendo però un sistema che renda il processo più veloce con tempi certi. Non ci dimentichiamo che nei 25 anni di vigenza della 394 abbiamo assistito a lunghissimi, oseremmo dire imbarazzanti, commissariamenti, alcuni durati più di 5 anni. Tutt'ora abbiamo due parchi commissariati (uno da oltre due anni) e due nei quali non si riesce a nominare il presidente le cui funzioni vengono svolte dal vice (uno in questa situazione da due anni). Sembra, altresì, significativo aver introdotto una disciplina dello status del presidente del parco per alcuni versi simile a quella dei sindaci, poiché risultano applicabili sia le ipotesi di incompatibilità degli incarichi che i permessi sul lavoro secondo la disciplina dell'articolo 79 TUEL (d. lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii.) e spettanti ai sindaci di comuni al di sopra di 30 mila abitanti.

2. NOMINA DEI DIRETTORI DEI PARCHI

L'attuale 394 non prevede un'indicazione normativa per l'ingresso nell'albo dei direttori che ha sempre suscitato diverse critiche per la sua gestione e l'inclusione in esso di personale senza alcuna competenza in materia organizzativo-gestionale e di direzione di strutture complesse.
Il DDL prevede che il direttore di un parco sia selezionato come tutti i dirigenti pubblici: mediante selezione pubblica, per titoli, esperienza e, se necessario, prove. Nell'attuale 394 si accoglie un indirizzo di fondo, cioè che la gestione del parco debba essere garantita da un direttore idoneo per le caratteristiche professionali da moderno dirigente pubblico, privilegiando esperienze e capacità gestionali-organizzative, in buona sostanza, manageriali.. Distinguendo le funzioni del direttore da quelle delle figure professionali esperte di biodiversità, ma anche di forestazione, agronomia, veterinaria, beni culturali e sviluppo socio-economico che dovranno, in ogni caso, essere presenti all'interno della dotazione organica dell'ente. Visto che figure di questo tipo non sono sempre presenti all'interno dei parchi è una delle modiche al testo che vorremmo proporre e che espliciteremo meglio nella parte relativa.
.

3. CONTRIBUTI ECONOMICI DA PARTE DI GESTORI DI ATTIVITA'

Nel ddl viene previsto che, da parte dei soggetti che gestiscono un impianto produttivo, già esistente al momento dell'entrata in vigore della legge, all'interno del perimetro dell'area protetta, sia corrisposto un contributo economico finanziario a favore dei parchi per interventi di conservazione e tutela della biodiversità. La disposizione, senza introdurre alcuna facilitazione per l'autorizzazione di nuovi impianti (eventuali autorizzazioni di nuovi impianti rimangono subordinati alle norme esistenti in base alle singole tipologie), colma un vuoto normativo ed una assurda discriminazione. Infatti, numerosi soggetti pubblici incassano canoni e contributi, mentre il parco non ha alcun

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

ristoro, nonostante sia l'unico ente che investe per mitigare gli effetti negativi di tali attività sulla biodiversità. Va meglio equilibrata la ripartizione di detto fondo tra stato, regioni e parchi e di questo tratterremo nelle parte delle modifiche che proponiamo, ma è fondamentale mantenere la norma nel suo complesso, per garantire un equilibrio sostanziale, al momento inesistente, fra i vari soggetti pubblici.

4. DIVIETO DI CACCIA NEI PARCHI NAZIONALI E REGIONALI

Nel DDL viene sancito che la caccia è vietata, senza possibilità di deroghe, sia nei parchi nazionali che nei parchi regionali. Anche se, di fatto, la caccia era già vietata con chiarezza, ma non in virtù della 394/91, ma bensì della successiva 157/92. Ora la norma è inserita in modo chiaro nel luogo più appropriato, la legge quadro sui parchi, il che influenza anche eventuali modifiche future della 157/92 ed opera una migliore "pulizia normativa".

5. GESTIONE FAUNISTICA

L'articolo 11.1 del DDL, totalmente nuovo, affronta in modo corretto e scientificamente ineccepibile il problema della gestione delle specie problematiche ed aliene. Non va dimenticato che le più importanti organizzazioni e convenzioni mondiali per la conservazione della natura (IUCN e CBD su tutte) individuano nelle specie aliene la seconda causa per la perdita di biodiversità nel mondo, dopo la prima che è la distruzione/alterazione dell'habitat e più importante di altre come l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la caccia e la pesca eccessive ed indiscriminate. La normativa italiana è complessivamente inadeguata ad affrontare il problema nonostante il regolamento 1143/2104 UE, per quanto riguarda le specie aliene, detti importanti indicazioni per gli stati membri. Il DDL affronta, almeno per le aree protette, per la prima volta in maniera organica la problematica dando un forte ruolo di apporto tecnico-scientifico all'ISPRA. Complessivamente è un articolo, secondo noi, da non toccare salvo una correzione che più avanti illustreremo.

6. SANZIONI IN AREE MARINE PROTETTE

Le aree marine protette rappresentano una eccezionale risorsa di biodiversità e una grande opportunità per il turismo sostenibile in Italia. Il ddl interviene introducendo nuove sanzioni per i reati perpetrati all'interno delle AMP, come la confisca del mezzo del reato e vengono adeguata e innalzate le sanzioni pecuniarie.

7. AREE CONTIGUE

Una delle innovazioni più importanti del DDL è la nuova disciplina delle aree contigue, strumento utilizzato relativamente poco in Italia, a differenza di quello che avviene in Europa e nel mondo, con le cosiddette buffer-zone. Il fatto che sia il parco a proporle attraverso lo strumento del piano ed a regolamentarle le mette, appunto, in linea con il resto del mondo, anche perché dette aree hanno un senso se sono funzionali e coordinate con i valori da conservare nel parco. Alle regioni, attraverso l'approvazione del piano del

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

parco, resta comunque l'ultima parola sulla costituzione e perimetrazione di un'area contigua.

8. SEDE PARCO GRAN PARADISO

Il DDL prevede finalmente, dopo varie richieste della Comunità del Parco, petizioni popolari e infruttuose iniziative parlamentari, la possibilità di un eventuale trasferimento delle sedi legale e amministrativa del Parco Nazionale Gran Paradiso da Torino e Aosta ad un comune del versante piemontese e a un comune del versante valdostano del Parco, avvicinando così l'Ente Parco al suo territorio in analogia a quanto già avviene in tutti gli altri parchi nazionali che hanno la sede nel territorio del Parco.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

MIGLIORAMENTI DA APPORTARE AL DDL AREE PROTETTE NEL PASSAGGIO ALLA CAMERA

1. ATTIVITÀ MILITARI

Nel DDL approvato al Senato si prevede la disciplina di tali attività mediante lo strumento del regolamento del parco. Nel testo proposto dal relatore al Senato, poi emendato, era previsto il divieto di attività militari di default, come per la caccia e l'apertura di cave o discariche. È importante che venga recuperata la formulazione originaria, nessuno nega, infatti, la necessità delle forze armate di esercitarsi, ma se i parchi coprono poco più del 10% del territorio nazionale c'è tutto il restante 90% per tali attività. In alcuni parchi i turisti si sono trovati in mezzo ai carri armati ed ovviamente tutto ciò è in aperto contrasto con la tutela della biodiversità.

2. BUDGET DI GESTIONE

Federparchi ha lavorato a lungo a questo fine, affinché anche i parchi italiani possano allinearsi all'Europa ed al mondo. Il DDL per connotarsi veramente come una svolta storica dovrebbe introdurre il concetto della gestione dei bilanci dei parchi per budget economici. Federparchi intende valorizzare l'autonomia nella gestione delle risorse da parte dei parchi; a tal fine si impegna perché lo stanziamento annuale che il ministero destina ai parchi possa trovare una più autonoma collocazione all'interno dei bilanci dei singoli enti per allineare risorse e obiettivi. Dopo lunghe stagioni di risorse di bilancio vincolate nei fini e nei contenuti i parchi possono essere chiamati a gestire, con piena responsabilità gestionale, quanto loro affidato. Federparchi chiede, pertanto, che ciascun parco possa assegnare le proprie risorse con maggiore autonomia rispetto ad oggi, al fine di consentire che la programmazione strategica e gestionale sia supportata dalle risorse idonee. Non si tratta di chiedere più risorse allo Stato, ma di poterle gestire con maggiore autonomia, bilanciando questo con la dovuta responsabilità contabile ed erariale che le leggi già prevedono. In questo contesto va anche riconsiderata la necessità per i parchi e l'opportunità che si potrebbe offrire ai nostri giovani. Il passaggio fatto dal Presidente della Repubblica all'interno del discorso di fine anno è emblematico: giovani capaci e motivati vanno all'estero, non vanno biasimati ma bisogna creargli opportunità in Italia. In questa logica e a **costo zero per lo stato**, basterebbe consentire ai parchi di assumere con contratti a tempo determinato (1-3 anni), utilizzando risorse che già hanno giovani laureati (Biologi, naturalisti, agronomi, forestali, veterinari esperti in materie socioeconomiche, nel campo dei beni culturali a seconda delle esigenze dei parchi). Anche con la media di un giovane a parco, tra i 24 nazionali e i 150 regionali si darebbe l'opportunità a quasi 200 giovani meritevoli e capaci di tentare di rimanere in Italia, di imparare un lavoro e di essere una risorsa per il nostro paese, il tutto senza un euro di aggravio per lo stato. Per questa è per altre cose è fondamentale la logica del budget.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

3. RISERVE NATURALI STATALI ALL'INTERNO DEI PARCHI

La legge 394 sin dalla sua approvazione prevedeva una cosa ovvia e cioè che le riserve naturali dello stato che ricadevano (art 31 terzo comma) all'interno di parchi nazionali fossero affidate alla gestione dei parchi stessi. Sono passati 25 anni e questo articolo è rimasto lettera morta, anche perché la norma rimandava ad un decreto che presupponeva il concerto tra tre ministeri, con tutte le difficoltà del caso. Nell'ottica della semplificazione c'è bisogno di una sola cosa: che la modifica della legge preveda che questo trasferimento avvenga dalla data di emanazione della stessa. Oltretutto, visto che la maggioranza, per non dire la totalità, delle riserve statali comprese nei parchi nazionali erano gestite dal Corpo Forestale dello stato, che ora non esiste più, la cosa sembra ancora più ovvia. Sarebbe infatti singolare che qualcuno pensasse che tra i fini istituzionali dell'Arma dei Carabinieri ci fosse anche la gestione delle riserve naturali....

4. BENI DEMANIALI

Il DDL approvato prevede all'articolo 16, comma undecies che i beni demaniali all'interno degli enti parco possano essere a questo attribuiti solo previo parere del comune nel cui territorio insistono. Questa disposizione è frutto di fraintendimento di un emendamento approvato in aula che ha completamente stravolto il senso e il fine dell'iniziale proposta normativa. Federparchi intende proporre una rimodulazione di questa norma e riportarla all'originale senso giuridico e logico. Si tratta di prevedere che i beni demaniali, appartenenti esclusivamente allo stato o alle regioni , inutilizzati e non concessi ad altri, (ad eccezione, ovviamente, di quelli della difesa e della sicurezza nazionale), siano affidati a richiesta agli enti parco perché possano essere valorizzati anche mediante concessione a terzi. La proprietà resta sempre e comunque dello stato o della regione, l'attribuzione ai parchi sarebbe a titolo gratuito, l'uso, invece potrà essere oneroso per i terzi concessionari. E', semplicemente, la possibilità di utilizzare con efficacia e certezza operativa beni pubblici esistenti, sottraendoli all'abbandono ed al progressivo degrado:

5. PIANO DEL PARCO DA SOTTOPORRE A VAS

Il DDL approvato al Senato prevede di sottoporre a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) il piano del parco. È vero che già oggi c'erano interpretazioni che andavano in tal senso, in ambienti regionali e ministeriali, ma almeno si trattava di interpretazioni sulle quali si poteva interloquire, invece, inserita nella legge, la norma ovviamente diventa vincolante.
Nel merito, sottoporre a VAS il piano del parco è una contraddizione in termini, infatti Il decreto 152 del 2006 all'Art 6 comma 1 recita:
La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
Ė evidente la ratio della norma: i "piani o programmi" a cui si fa riferimento sono quelli urbanistici, di infrastrutture (strade, ferrovie, elettrodotti, metanodotti), di impianti industriali, di trattamento di rifiuti etc. Il piano del parco, non solo non può avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, ma, anzi, è finalizzato alla loro tutela,

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

ancor di più nella nuova formulazione. Oltretutto, un elemento che aggrava l'appesantimento burocratico, è che il soggetto che esamina il piano del parco e quello che dovrebbe esaminare la VAS è lo stesso: la regione. Capiamo che spesso il nostro paese è preoccupato dall'apertura di procedure d'infrazione da parte dell'UE, che ci sono anche in campi di VAS. Ma è evidente che se non si fa la VAS per una raffineria , un autostrada o una zona industriale, l'apertura della procedura è il minimo che ci si possa aspettare. Sinceramente si rasentano le bizzarre teorie di qualcuno che sostiene che un piano di gestione di un SIC o di una ZPS dovrebbe essere sottoposto a valutazione d'incidenza! Ci auguriamo che quest'inutile appesantimento burocratico venga cancellato ed anzi, visto che con la norma vigente ci sono varie interpretazioni, che venga ribadita l'inutilità di sottoporre a VAS il piano del parco.

6. PIANO DEL PARCO NAZIONALE MODALITA' DI APPROVAZIONE

Il tempo medio per i piani approvati dalle regioni è di 5 anni e 8 mesi con punte di 11 anni.... Nella stesura originaria, proposta dal relatore era previsto un silenzio/assenso automatico dopo 12 mesi, in quella definitiva invece scatta una procedura più complessa, con diffida da parte del ministero e successiva approvazione in via sostitutiva. È evidente che il ministero potrebbe essere cauto nel diffidare una regione (sempre un atto "pesante") e sopratutto non ha un limite temporale per farlo. In sostanza era meglio il testo proposto dal relatore, che chiediamo di ripristinare:12 mesi e poi silenzio-assenso.

7. AREE CONTIGUE

Come detto, la parte relativa alle aree contigue rappresenta una delle parti più importanti ed innovative del DDL, assolutamente da confermare. L'unica modifica da apportare, nell'ottica dello snellimento è eliminare l'intesa preventiva per la loro istituzione tra parco e regione. Visto che quest'ultima approva il piano la cosa è del tutto superflua, visto che l'interlocuzione parco- regione si verifica comunque.

8. PARCHI GEOLOGICI

Nonostante la 394 all'art 1 dica che costituiscono il patrimonio naturale anche "le formazioni geologiche e geomorfologiche" e che, tra i fini delle aree protette c'è anche quello della conservazione di "singolarità geologiche" di fatto non c'è nessun riconoscimento di queste peculiarità nella legge. Ci sono aree del nostro paese che hanno uno straordinario valore geologico, ma non necessariamente un analogo valore in biodiversità. Inoltre l'UNESCO ha creato la rete mondiale dei geoparchi e ben 10 sono riconosciuti anche in Italia. È chiaro che la tutela di detti valori richiede organizzazione e regole diverse da quelle relative alla tutela della biodiversità. Il testo proposto da relatore al Senato, poi emendato conteneva un'ipotesi in tal senso che noi crediamo debba essere recuperata.

9. GESTIONE FAUNISTICA

Come detto nella prima parte, a nostro giudizio, il nuovo articolo 11.1 è da confermare in modo integrale, salvo una modifica al comma 7, che prevede una percentuale degli introiti

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it
IUCN Member

ottenuti dai parchi attraverso la vendita della fauna selvatica catturata od abbattuta, da destinare ad un fondo speciale presso ISPRA, finalizzato alla ricerca su metodi di gestione non cruenti sulla fauna selvatica. Non solo Federparchi è favorevole alla presenza di questo fondo, ma lo stesso è frutto di una nostra proposta. Il problema è che nel testo del relatore al Senato la percentuale sugli introiti era del 2%, a nostro giudizio equilibrata. Nel corso dell'iter parlamentare è però diventata del 30%, a nostra giudizio assolutamente sproporzionata. Per fare un esempio pratico un parco che incassa 50.000 € da vendite di fauna selvatica ne dovrebbe versare 15.000 all'ISPRA! Ci sembra ovvio che nel campo della conservazione sarebbe meglio utilizzare i 14.000 € di differenza tra le due opzioni per monitorare orsi, stambecchi o altri importanti elementi di biodiversità. Quindi chiediamo il ripristinino della percentuale originaria del 2%.

10. NORME DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Federparchi chiede che sia riconosciuto uno statuto peculiare agli enti parco in materia di trasparenza e anticorruzione e appalti. L'applicazione *tout court* di dette norme alle attività degli enti parco ha comportato la deviazione dalle finalità specifiche degli enti che sono, e restano, la tutela della natura, la conservazione della biodiversità. Per cui è opportuno con una clausola rinforzata riconoscere che gli enti e le Autorità preposte adottino linee guida semplificative per enti di piccole dimensioni come gli enti parco, anche sottraendoli ad inutili e defatiganti adempimenti amministrativi.

11.CORPO FORESTALE DELLO STATO

Federparchi si è strenuamente battuta perché le attuali unità di agenti del Corpo forestale dello Stato (CFS) dei Coordinamenti Territoriali Ambientali (CTA) potessero essere inseriti nella dotazione organica degli enti parco, senza procedere a nuove assunzioni ma solo permettendo mobilità interne, ove possibile e legittimo. Nell'ambito del riordino del Corpo forestale dello Stato questo meccanismo non è stato inserito. Federparchi ritiene, invece, che questa misura rappresenti un modo utile ed economicamente neutro per lo Stato di continuare ad assicurare con certezza la presenza di corpi dedicati alla vigilanza delle aree protette. La positiva esperienza dei guardaparco in 2 parchi storici, come quello del Gran Paradiso e del parco d'Abruzzo Lazio e Molise, oltre che di numerosi parchi regionali spinge la federazione a richiedere, durante il passaggio alla Camera, che ciò sia reso possibile per l'intero settore dei parchi nazionali.

12. REVISORE DEI CONTI UNICO PER I PARCHI NAZIONALI

Al Senato nel testo proposto dal relatore era previsto il revisore unico non solo per i parchi regionali, ma anche per quelli nazionali, poi il relativo comma è stato emendato, ma le motivazioni che giustificano la riduzione sono le stesse. Infatti anche i parchi nazionali, hanno bilanci molto piccoli e si pensi che per i comuni fino a 15.000 abitanti è previsto il revisore unico. Un comune di 15000 abitanti ha mediamente un bilancio dell'entità di 2-3 parchi nazionali sommati. Oggi i collegi dei revisori costano ai parchi nazionali circa 170.000 € all'anno, con il revisore unico se ne risparmierebbero i 2/3.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

13.CONTRIBUTI ECONOMICI DA PARTE DI GESTORI DI ATTIVITA'

Il contributo corrisposto dai titolari di attività deve essere rimodulato diversamente. Oggi il DDL approvato prevede che il 50% sia attribuito agli enti parco e il restante 50% vada attribuito ad un fondo ministeriale o regionale (a seconda del tipo di area protetta) e poi utilizzato per azioni di sistema. Federparchi ritiene, invece che una più equa distribuzione delle suddette risorse debba prevedere che il 70% del totale resti assegnato al parco presso cui insiste l'attività, come era nel testo proposto dal relatore al senato, poi emendato. La motivazione è molto semplice: se dette risorse devono essere prioritariamente destinate alla mitigazione degli effetti sulla biodiversità di certe attività e giusto che la parte principale vada al parco dove sono presenti. È altresì giusto che venga mantenuta una quota per azioni di sistema, ma 70-30 è sicuramente una ripartizione equilibrata. Inoltre proponiamo di integrare le categorie soggette a contributo anche con antenne e ripetitori che in alcuni parchi sono presenti in modo consistente.

14.INTRODUZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL MONDO SCIENTIFICO NEI CONSIGLI DIRETTIVI DEI PARCHI

Federparchi auspica che, nel prosieguo dei lavori alla Camera, si possa introdurre una disposizione secondo cui il rappresentante scientifico nei consigli direttivi oltre che da ISPRA possa essere designato anche da associazioni scientifiche.

15.PROFILI ORGANIZZATIVI

Il DDL non contiene alcuna norma sulle dotazioni organiche dei parchi nazionali e neanche potrebbe, non essendo una norma di regolazione annuale, ma una norma quadro. Federparchi richiama l'attenzione a questo tema. Al fine di conferire coerente assetto agli enti parco occorrerà verificare e assicurarsi che all'interno di ogni ente parco siano presenti le figure tecniche adeguate alla *mission* dei parchi (biologi, naturalisti, veterinari, agronomi, forestali, tecnici, esperti di beni culturali etc).

16.SANZIONI E TENUITA' DEL REATO AMMINISTRATIVO

Nell'articolo 30 va sancito che, ai fatti di reato ivi previste, esplicitamente non si applichi l'articolo 131 del codice di procedura penale. Infatti la commissione di un "fatto di reato tenue", che ne esclude la punibilità, potrebbe vanificare il lavoro di vigilanza realizzato nei parchi. Pertanto Federparchi chiede che nel caso di commissione di reato all'interno delle aree protette si possa essere puniti anche per un "fatto tenue" per consentire un'adeguata repressione dei reati ambientali. Inoltre ciò permette di valorizzare il lavoro degli agenti di vigilanza, motivandone l'operato istituzionale in modo adeguato. Tecnicamente tutto ciò prevede la esclusione dell'applicazione dell'articolo 131 del codice di procedura penale nel caso di commissione di fatti punibili ex articolo 30 dell'attuale ddl.

17.GUIDE UFFICIALI DEL PARCO

La vigente 394 (art.14 comma 5) attribuisce agli Enti Parco la responsabilità di organizzare speciali corsi di formazione al termine dei quali rilasciano il "titolo ufficiale ed esclusivo di

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

guida del parco".
A parte la dicitura un po' ambigua che ha creato spesso fraintendimenti in particolare sul concetto di esclusività (anche a seguito della recente L. 04/2013 sulle professioni non regolamentate), il principio ispiratore della legge è oggi più che mai valido e Federparchi ritiene che possa essere migliorato.
Alle aree protette viene infatti espressamente attribuito, tra le finalità della legge stessa, un importantissimo ruolo educativo. Le guide del parco, che sempre più assumono anche funzioni educative, rappresentano un volano di sviluppo e sono i terminali del soggetto gestore operativi sul territorio (le persone che visitatori, scolaresche, turisti e cittadini in realtà vedono, incontrano, ascoltano).
Federparchi auspica una modifica che da una parte rafforzi le funzioni degli enti parco nell'indirizzo e nel controllo della qualità delle attività di accompagnamento e di educazione ambientale che si svolgono all'interno dei loro territori, e dall'altra che tuteli le risorse umane e le professionalità che operano in questi ambiti.

18.PARERE PAESISTICO

Il DDL prevede che l'ufficio tecnico del parco rilasci per la legittimità di un intervento edilizio anche il parere, obbligatorio, circa gli interessi paesaggistici, di competenza ora della Sovrintendenza. Questa innovazione è molto importante perché assicura maggiore speditezza dei procedimenti e tutela in un solo atto. Però la stesura finale del DDL ha subordinato questa possibilità al fatto che la regione in cui ricade il parco abbia approvato il piano paesistico, cosa avvenuta oggi in sole 3 regioni su 20 e previa comunicazione alla sovrintendenza. Secondo noi invece si dovrebbe tornare a quanto prevedeva la 394 nel 1991, e cioè che il piano del parco avesse valore anche paesistico, norma di fatto poi cancellata dal cosiddetto "codice Urbani" nel 2004.

19.SEDI DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

L'eventuale trasferimento delle sedi comporterà per i dipendenti coinvolti rilevanti conseguenze economiche e familiari. A tutela di questi dipendenti si richiede all'art.23 l'inserimento di un comma che riguarda la mobilità del personale non solo nell'ambito delle procedure previste dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, ma anche tramite il ricorso agli strumenti di intesa previsti dall'art. 35, comma 1, primo periodo, della legge 394 del1991.

20.ISTITUZIONE DI NUOVI PARCHI NAZIONALI

Il DDL prevede l'istituzione Istituzione dei Parchi nazionale del Matese e di Portofino. Federparchi è favorevole a questa scelta, va però sostenuta da adeguati stanziamenti, senza penalizzazione delle risorse per parchi nazionali già esistenti.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

Addendum

In conclusione Federparchi, consapevole dell'importanza che la modifica della legge 394 riveste per la gestione dei parchi Italiani, auspica che si possa realizzare la più ampia convergenza tra gli stakeholders interessati sul testo definitivo. A tale proposito lavorerà fin da domani per un confronto aperto e costruttivo con gli altri soggetti interessati ed in particolare con le associazioni ambientaliste, con le quali condividiamo gli obiettivi generali di rafforzamento del ruolo dei parchi, pur marcando alcune singole valutazioni diverse, per arrivare a fornire alla commissione indicazioni quanto più possibile condivise.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

Focus sulle Aree marine protette

1. Il VALORE

Secondo il rapporto "Ecosistemi marini mediterranei: il valore economico dei benefici ambientali" elaborato dal Plan Bleu, organismo del Programma ambiente mediterraneo delle Nazioni Unite (UNEP/MAP) l'Italia, nel Mediterraneo, vanta un primato assoluto. Infatti il nostro Paese possiede oltre un terzo della ricchezza prodotta dai servizi ambientali forniti dal mare, il 35% del totale, più del doppio della Grecia o della Spagna. In termini economici, 9 miliardi di euro contro i complessivi 26 miliardi prodotti ogni anno dal Mare Nostrum.
Le 27 Aree Marine Protette istituite nel nostro Paese tutelano una parte importante di questo valore anche economico: nei loro 400.000 ettari di mare, se si vuole una piccola parte delle migliaia di chilometri quadrati della nostra fascia costiera, si concentra una parte molto importante di questo patrimonio, non meno di 40 milioni di euro, secondo il calcolo elaborato dal Plan Bleu.

2. LA PESCA

A questi valori molto importanti occorre aggiungere il notevole impatto che le Aree marine protette riverberano sul sistema della Pesca.
Esse, infatti, come ampiamente riconosciuto da tutti gli indicatori, assolvono alla straordinaria funzione di "Nursery" consentendo alla fauna ittica una sorta di riproduzione protetta che mano a mano si traduce in un effetto straordinario di "Spill Over" e cioè di fuoriuscita del pesce che non rimane rinchiuso nel perimetro dell'Area marina, ma si riversa nel mare circostante con benefici effetti sull'attività di pesca.
Nelle Amp sono state sperimentate le migliori pratiche di gestione sostenibile della piccola pesca artigianale che hanno prodotto risultati molto interessanti per i pescatori. Gli stessi sono stati di fatto integrati nella gestione dell' AMP riducendo fortemente il conflitto sociale fra dinamiche di conservazione e prelievo ittico.

3. SIC A MARE

In molte Regioni le Aree marine protette sono state individuate come Sic a mare per consentire all'IItalia di ottemperare agli obblighi comunitari ed evitare le sanzioni, senza che alle AMP ne conseguisse un qualche finanziamento aggiuntivo a fronte di ulteriori gravose funzioni.

4. MARINE STRATEGY

Per far fronte alle esigenze di una visione integrata della gestione marina livello Mediterraneo, il 17 giugno 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010.
La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea.
La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it ▪ www.parks.it

marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".
Nell' ambito di questa politica la legge affida alle Aree marine protette un ruolo centrale per lo sviluppo della Marine strategy che attualmente, per come sono strutturate, non possono svolgere. Se fossero messe nelle condizioni di poter operare con una certa serenità, attuando per come prevede la legge le proprie funzioni istituzionali, potrebbero fornire allo Stato la completa attuazione del D.Leg 190/2010.

5. FINANZIAMENTI E GESTIONE

A fronte di questo straordinario valore, anche economico, prodotto dalle 27 aree marine protette lo stato destina alle stesse l'irrisorio, oseremo dire ridicolo, finanziamento annuale di 3,5 milioni di euro.
Tutto ciò a fronte dell'incredibile lavoro svolto dalle Aree marine protette in termini di protezione dell'ambiente, di conservazione della biodiversità, di monitoraggio e di ricerca, di stimolo all'economia locale in termini di sostenibilità e coesione territoriale, di controllo e di vigilanza.
Per operare una gestione più efficace lo Stato dovrebbe affidare permanentemente la gestione delle AMP agli enti gestori e non in maniera temporanea come avviene in questo momento.
Inoltre, le Aree marine protette sono inibite dall'avere una propria pianta organica e debbono ricorrere a personale degli Enti gestori (Comuni, Province, Università, ecc) anch'essi, peraltro, impossibilitati, dalle norme vigenti, a privarsi delle loro risorse.
Per il consolidamento finanziario e per una adeguata gestione del territorio di competenza delle AMP, sarebbe opportuno affidare in gestione alle Amp tutto l'insieme del Demanio Marittimo di competenza territoriale delle AMP, compresa la corresponsione dei relativi canoni demaniali.
In ultimo la riforma dovrebbe adeguatamente chiarire i termini giuridici che determinano la possibilità, già adesso concessa alle amp, con i regolamenti di attuazione, di applicare un contributo ambientale finalizzato al sostegno nella gestione dell' AMP, da parte delle imprese operanti nell' AMP e da parte dei fruitori della medesima.

CONCLUSIONI

Come si suol dire a "legislazione invariata" è necessario che il nostro governo ed il parlamento prendano atto dello straordinario valore delle nostre aree marine protette ed adeguino le attuali insignificanti risorse finanziarie.
Che nella modifica della legge 394 vengano introdotti, come per i parchi, forme di gestione più snelle (budget) e strumenti per la messa in sicurezza stabile dei bilanci.

Via Nazionale, 230 - 00184 Roma
Tel. +39.06.51604940 - Fax +39.06.5138400 - P. Iva 02623250400
E-mail: segreteria.federparchi@parks.it - segreteria.europarc@parks.it
Web: www.federparchi.it • www.parks.it